

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2981

(10)

Lida Wilson

oh

Ferdinando Bonamici

2981

LIDA WILSON

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DI

FERDINANDO BONAMICI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO NUOVO DI PISA

NEL CARNEVALE 1878.

—♦—



Pisa

TIPOGRAFIA BIAGI

—
1878.

*Saranno dichiarate contraffatte le copie
non munite della firma dell'autore della
musica, che si riserva tutti i diritti di proprietà
sia del libretto che della musica, a norma
delle vigenti leggi.*

Ferdinando Bonaventura

Personaggi

GIORGIO BURG vecchio Capitano
al riposo Zio di

sig. GIOVANNI GALLOCCI
(primo baritono assoluto)

LIDA

sig.a EDVIGE PEDEMONTE
(prima donna soprano assoluto)

RITA madre di

sig.a GIULIA NOVELLI
(prima donna mezzo-soprano assoluto)

ARTURO ufficiale

} suoi figli

sig. VINCENZO BELARDI
(primo tenore assoluto)

CLARA fidanzata di

sig.a CLARICE ANTONELLI
(mezzo-soprano comprimaria)

ROBERTO padrone di Fattoria

sig. LUIGI VANNINI
(tenore comprimario)

Maestro Concertatore sig. ORESTE GUIDOTTI

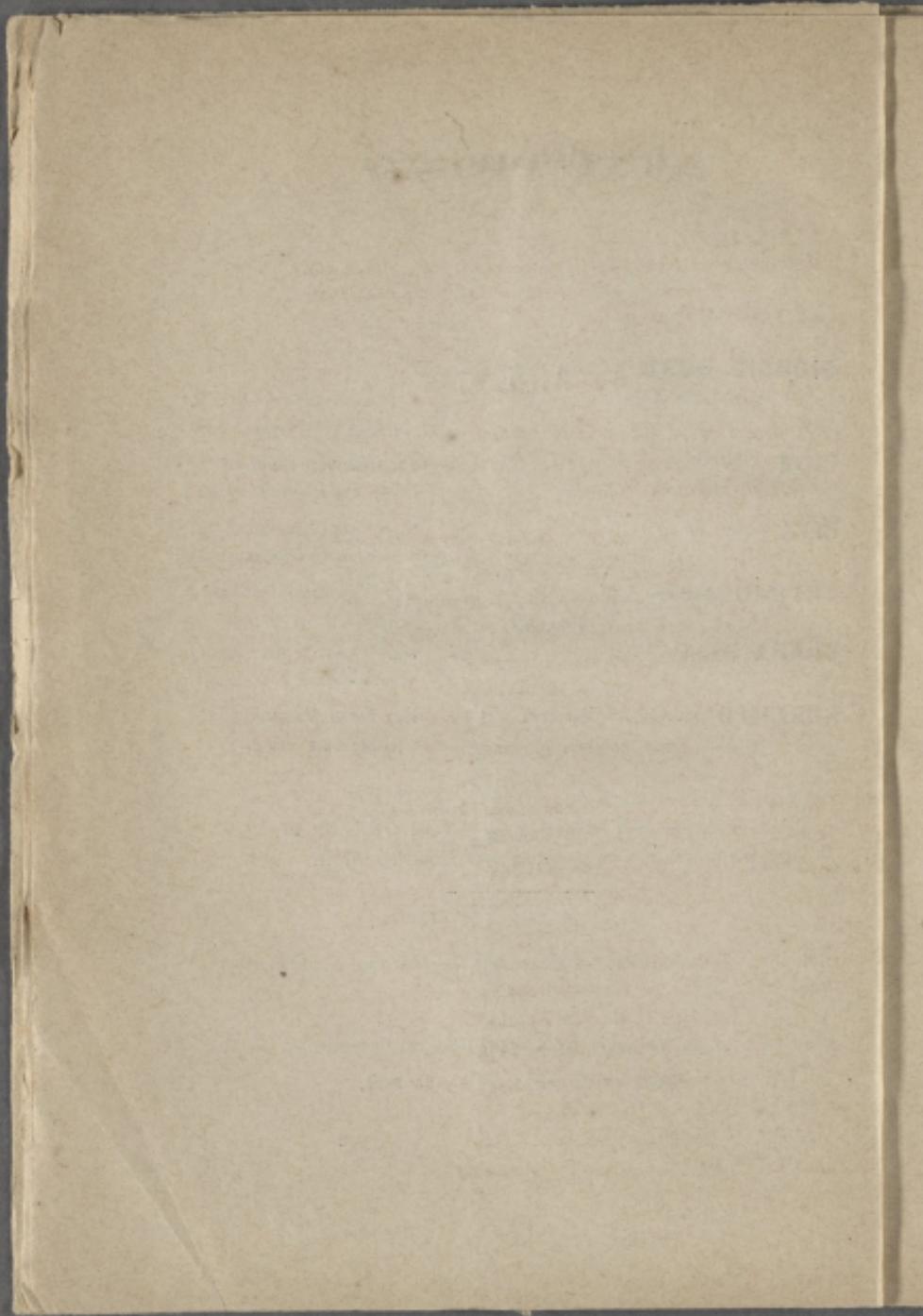
Maestro Direttore d'Orchestra sig. LUIGI QUERCIOLI

Maestro dei Cori e Suggeritore sig. ENRICO SIML

Contadini — Lavoratori — Contadine — Marinari — Suonatori.

La Scena è in un Villaggio marittimo della Scozia vicino a Dunbar.

Epoca prima metà del secolo XVI.



ATTO PRIMO

Il Villaggio — A destra dello spettatore, esterno della casa di Lida a cui si asconde per vari gradini — A sinistra, collinetta praticabile — È presso il tramonto.

Scena I.

All' alzarsi della tela, odonsi lontane grida festive che si avvicinano poco a poco. RITA dalla sinistra: indi GIORGIO della collina.

RITA Allegri! S' avvicinano (*tendendo l'orecchio*)
 Di certo a questa volta!...
 Cresce il fragore... gridano
 « Vivan gli sposi!... » ascolta!...
(verso la casa di Lida)

Animo! qui la tavola!...
Il vin... presto... i bicchieri!
Esser tornata giovane
Quasi mi par da ieri!...

GIORGIO Ehi là!... (*mostrandosi dalla collina*)

RITA Voi, Signor Giorgio?...

GIORGIO Io stesso, vecchia mia!...

Che festa! che baldoria!

Per una batteria!!

Vengono?

GIORGIO Sì; traversano

La via di San Natale,

E poi qui tutti in furia,

Scarica generale!... (*discende*)

RITA Ma voi finora, ditemi

Ove ne foste mai?...

GIORGIO Oh! se sapessi!..., scusami,

Io di tacer giurai.

Nè voglio il giuro infrangere . . .

(osservando l' abito di Rita)

Oh! bravo! . . . del broccato!

RITA

Lida me l' ha donato,

E non è tutto ancor!

Sorella più che amica

La veste fè di sposa

A Clara — Oh! . . . benedica

Il ciel quella pietosa! . . .

Noi due solette e povere

Ella in sua casa accolse . . .

In gioia il lutto volve

Quell' angelo d' amor! . . .

GIORGIO

Cara! . . . ma dico! . . . diamine! . . .

(commosso)

(tergendosi le lagrime)

Basta, ti dico, veh! . . .

Vecchio qual sono e scettico

Pianger mi fai con te! . . .

INTERNE GRIDA Vivan gli Sposi!

RITA (correndo verso sinistra) Ah! eccoli! . . .

GIORGIO Ah ah! . . . non è più in sè! . . .

Scena II.

Dalla collina a sinistra scende gaiamente il Corteggio nuziale — Contadini e Contadine in abito da festa — ROBERTO recando a braccetto CLARA in veste da sposa. Chiudono il corteggio suonatori campestri.

TUTTI (a Clara) O gherofano di Maggio,

O cespuglio di viole,

Sei la gioia del villaggio

Belli hai gli occhi come il sole.

La più lieta delle spose

Ti vogliamo salutar;

Di tua sorte invidiose

Le regine proclamar! . . .
Viva Roberto! evviva Clara!
Vivan gli sposi! . . .
RITA (abbracciando Clara) Mio dolce amore!
CLARA (abbracciandola)
Mia buona madre! . . .
GIORGIO Ma, ov' è la cara
Mia nipotina? Rendere onore
Parmi si debba un pò anche a lei! . . .
Per baceo! . . .
TUTTI Oh! quanto!
GIORGIO (chiangando verso la casa) Ma dove sei
Carina? . . . scendi! . . .

Scena III.

LIDA scendendo dalla casa — DETTI.

LIDA (che ha in mano un bouquet) Eccomi quâ!
TUTTI Evviva Lida! (*agitando i cappelli*)
LIDA (presenta il bouquet a Clara) Per te son pronti!
TUTTI Viva la gemma de' nostri monti!
Viva la bella ch'ugual non ha!
LIDA Grazie, miei cari, il vostro affetto
Sarà un'eco ha nel mio petto!
(*a Clara e Roberto*)
Coppia gentile t'arrida amor!
E te felice faccia il Signor!
GIORGIO Saria permesso a un povero soldato
(*scherzando*) Di stringere la mano
Alla sua nipotina?
LIDA Piano . . . piano! . . .
Al pranzo stamattina foste assente
Senza ragione — No . . . non ve la stringo! . . .
Al suo dover non manca un buon soldato!
GIORGIO Maestà severa! . . . ma per cento bombe,
Tra breve ci scommetto
Tu stessa questa man mi chiederai . . .

LIDA Lo vedrem! . . .

GIORGIO Lo vedrai! . . .

Su! animo, ragazzi:

Già la sera è vicina

Non indugiate più — la danza in campot

TUTTI Sì, sì, danziamo! . . .

LIDA E voi,

Non danzerete?

GIORGIO Al par di loro io sento

Fremer le gambe, e se più sto, per dio!

Do un calcio agli anni, e prendo posto anch'io —

TUTTI A noi! ola! . . . (*I suonatori accennano le prime battute di una danza campestre.*)

Scena IV.

ARTURO si presenta improvvisamente dalla collina in abito di ufficiale — DETTI.

ARTURO Miei, cari,
Sospendere vi piaccia — A quanto parmi,
Dimenticaste tutti d' invitarmi! . . .

TUTTI Arturo! (correndo ad abbracciarlo)

RITA O cielo! e fia
Vero? reso mi sei?

TUTTI Quando tornasti?

GIORGIO Ha un' ora!

RITA (sorpresa a Giorgio) L' avevate
Prima di noi saputo?

ARTURO Se incontro ei m'è venuto!

GIORGIO Perciò mancai così!

Capisci! (a Lida che commossa gli stringe la mano)

RITA (ad Arturo) Ingrato, narrami
Tanto tardar perch'è
Ad abbracciarmi?

ARTURO Compiere
Era dover per me
Un pio, dolente ufficio.

L' amato padre mio
Che nel sacrato ha requie
Risalutar voll' io.

TUTTI Tenero cor di figlio!

GIOR. (commosso) Arturo! . . . a' guai l'esiglio! . . .
Veh! non guardasti intanto
La Lida tua per nulla! . . .

ARTURO (*volgendosi verso Lida*)

Ah! Lida! voi! . . . oh! quanto
Qui vi lasciai fanciulla!

LIDA È ver! . . . (*arrossendo*)

GIORGIO (*fissando Arturo*) Che cera impavida
D' uffizial! guardate
Come sul sen gli luccica
Il segno del valor! . . .

(indicando la stella che Arturo ha sul petto)

TUTTI (*circondano Arturo*)

GIORGIO Di due ferite è premio!

TUTTI È vero! è ver! . . . mirate!
Al nostro Arturo gloria!
Ei del villaggio è onor!

GIORGIO A lui propongo un brindisi!

TUTTI Brindisi al prode! oia!

(*Alcuni contadini avranno intanto recato una tavola su cui bottiglie e bicchieri*)

TUTTI (*riempiendo i loro bicchieri ed alzandoli con br.ò*)

Beviamo della Patria
All' immortal bandiera:
Che ognor si serba e sventola
Indipendente e altera!

ARTURO Beviam con tutta l'anima
A questa nobil terra
Che grande in pace e in guerra
Rivale aver non può!

TUTTI GLI ALTRI Beviam con tutta l'anima,
Beviamo, amici, al forte

Che in verde età la morte
Finor per lei sfidò!
Brilli il vin — nei bicchier
E ne' cor — il piacer!
Su, tocchiam — su cantiam!
Sì bel di — celebriam!
Quanti caldi son d'amor
Per la patria, e per l'onor
Danno un brindisi levar
Al valor de' marinari!

ROBERTO Amici . . . è tardi . . . ne congediamo!

TUTTI Lida, che il cielo vi vegli!

LIDA Addio!

(Arturo le stringe la mano)

Mio buon Arturo! . . .

ARTURO (Oh! quanto l'amo!)

ROBERTO Andiam, compagni!

LIDA (M' assisti, o Dio!)

TUTTI (allontanandosi per la collina)

O gherofano di Maggio,

O cespuglio di viole . . . ec. ec.

(A poco a poco le loro voci si sperdono — La notte comincia lentamente a discendere).

Scena V.

LIDA sola.

È strano — Della festa

Sentia pocanzi la fatica, e un lungo

Desio di calma e di silenzio — Or sola

Son io, e tutti ancor qui li vorrei! . . .

Quali inusitate immagini

Invadono la mente! . . .

Come erano felici que' due sposi!

E anch'io con lui potrei

Quelle sublimi gioie

Gustar? . . . che dico? . . . ahimè, no, non lo posso —

O madre mia, tu me lo vietisti — ed io . . .

Io t'ubbidisco — Ah! voi

(volgendosi al cielo)

Per pietà da quest'onda

Di pensier minacciosa

Mi difendete, o Vergine pietosa!

(salendo in ginocchio)

A voi salga, o benedetta

D'ogni grazia dispensiera,

Salga a voi la mia preghiera

Santa Madre del Signor!

Voi, che sola negli arcani

Di quest'anima leggete,

Voi, clemente soccorrete

Al turbato, incerto cor! . . .

I miei sguardi in un istante

Caro un sogno affascinò,

Che di luce è sfogorante

Che di gioja m'inondò!

Santa Vergine, in me tace

D'obliarla la virtù . . .

Mi ridate la mia pace —

Io trovarla non so più. (*resta assorta a pregare*).

Scena VI.

ARTURO dalla collina — DETTA.

ARTURO È là in ginocchio — Oh! com'è bella

(arrestandosi a contemplarla.)

Nella sua prece! — Volasse in quella

Al ciel volasse il nome mio! —

Ah! di parlarle vivo desio

Mi trasse, e forza in tal momento

(Me sciagurato!) più in cor non sento —

(scende lentamente).

LIDA Grazie, Maria per te nell'alma

(alzandosi dice)

Parmi che rieda l'usata calma.

ARTURO (*avanzandosi, dice piano*)

Lida, mia Lida!

LIDA (*volgendosi*) Cielo! chi è là?

ARTURO Son io!

LIDA (*atterrita*) Arturo!... lui!... (che vorrà?)

ARTURO Là, da quel colle, tacito

Mentre voi qui pregaste

Io v'ho spiata — Un angelo

Agli occhi miei sembraste,

E il più rattenni —

LIDA (Oh palpito)

Dite! perchè tornar?

ARTURO Mi vinse fiera un'ansia

A voi di favellar!

LIDA A me? v'ascolto! — (*turbata*)

ARTURO Oh! grazie!...

(prendendole la mano)

Lida, gentil fanciulla.

Che mai vi feci, ditemi,

Per dispiacervi?

LIDA (*confusa*) Nulla —

ARTURO Perchè quando nel gadio

Febbril del mio ritorno

Corsi la mano a stringervi

Un detto solo (ahimè!)

Non vi curaste volgermi?

Perchè smarriti intorno

Gli sguardi vostri andarono

Quasi a fuggir da me?

Da voi non ebbi il bacio

Neppur del benvenuto!

LIDA Arturo... Arturo... in grazia!

Lasciatemi non più!

ARTURO In te il ricordo tenero (*con calore grandissimo*)

Adunque si fe' muto

De' giorni dell'infanzia

Quando m'amavi tu?

LIDA (Ogni suo detto, ah! misera!

Mi squarcia a brani il cor!)

ARTURO Io quei ricordi, sappilo,

(indica *il cuore*) Qui li ho scolpiti ognor!

Quante volte nell'ore giulive

Ch'io sognava il mio dolce villaggio,

Qual di stella purissimo raggio

Tu primiera brillavi al mio cor!

La mia cara fanciulla diletta

Io dicea, rivedere potrò...

Essa forse mi chiama... m'aspetta...

Quanto oh! ciel! quanto amaria saprò...

Per pietà, vago fiore d'april,

Non distrugger quel sogno gentil!

LIDA Come obliar si possono

Si care rimembranze,

Che furon l'esultanze

Di quei verd'anni d'or?

Follia sarebbe il credere

Ch'io più non v'ami, Arturo —

Siccome allor, vel giuro,

Lida v'è suora ancor!

ARTURO Ah! no, tal nome all'anima

Non basta più, lo sento.

Io t'amo, e quanto dirtelo

Non puote umano accento —

T'amo... d'un altro amor

Mia vita, mio tesor!...

LIDA Non posso udirvi!... (agitata)

ARTURO Il palpito

Che l'anima mi scuote

È puro sì, che offendere

Il tuo candor non puote.

LIDA Addio!... (andando verso la casa)

(rimane come assorta in dolce visione. — La tela cala lentamente).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

— 304 —

Cortile nel podere di Lida — A destra porta che dà nella sua casa.

Scena I.

ROBERTO e CLARA entrano dalla sinistra e s'arrestano presso la casa di LIDA — RITA dalla casa: infine GIORGIO e ARTURO dalla sinistra.

ROBERTO CLARA Mamma Rita!

RITA (di dentro) Sono qua.

(uscendo) Oh! voi proprio!

ROBERTO E CLARA Noi —

RITA Così

Aspettare mi si fa?

Poco manca al mezzodì,

Né da me si viene ancora?

ROBERTO E CLARA Siam di casa usciti or ora.

ROBERTO Ma è sua colpa... (indicando Clara)

CLARA Ei mente... no...

RITA Ambidue vi credo rei!

GIORGIO (di dentro) Ma vien qui! folle tu sei!

Che testardo vedi un pò!

ROB. CLARA, RITA Cos'ha mai il Signor Giorgio?

GIORGIO (trascinando seco Arturo)

Oh! a proposito qui siete

Sto quietando invan le smanie

Del furente che vedete.

Ora ho d'uopo d'un aiuto.

ARTURO Deh! lasciatemi partir! —

ROB. CLARA, RITA Che mai dunque gli è accaduto?

GIORGIO Cosa facile a capir —

(a Rita)

Il tuo povero ragazzo
Vecchia mia d'amore è pazzo...

RITA, CLARA, ROB. Per la vostra nipotina
Non c'è d'uopo d'indovinà.

Giorgio E la bella vagheggiata....

CLARA, ROB. RITA Di lui pure è innamorata :
Fin dal giorno ch'ei parti
Se ne avvvide ognuno qui!

ARTURO V'ingannaste — Lida, amici,
Me non cura —

RITA Che mai dici?

ARTURO Io che l'amo, e l'amo troppo
Fuggir voglio...

Giovino (fermandolo) Ah!... che galoppo!
Giovinotto, non far scene
Io, qual figlio, ti voglio bene.
Tregua all'ira, e attentamente
Porgi ascolto alquanto a me.
Se il mio labbro adesso mente,
Dunque... (indietro)

3.1.1. Ladungswelle

A destra: il cor-

Il suo fratel d'infansia

E fu il suo primiero amor!

Bicco signore invano

Chieder mi fa sua mano:

Fato, poter, dovizie

Ella per te sprezzò —

A feste e danze, tacita,

Pensosa compari;

Pel tuo ritorno in lagrime

Pregava sera e di —

folle error non credere

Serutane meglio il cor:

Il suo fratel d'infanzia

Fu il suo primo an-

Scena II.

LIDA comparisce sulla porta della casa e resta inosservata ad udire — DETTI.

ARTURO Che dite? sia possibile?

(con ansia) E crederò?

GIORGIO Lo dirò.

ARTURO Riede la speme

Nel core oppresso — Andiamo, ve ne prego,
Quell'angiol caro a ritrovar. — Prostrato
Al suo piè, d'esser mia
Io la scongiurerò.

GIORGIO Ed a farla assentir t'aiuterò.

Andiamo!

LIDA (avanzandosi) Amici!

TUTTI Lida!

LIDA M'udite!

GIORGIO Cosa vedo!

Essa tutto ascoltava!

LIDA (severa e dignitosa) Iddio ne attesto
Che il vero parlo a voi — Dimenticarmi
Per sempre voi dovete, Artur! — Se come
Sposo amarvi potessi, voi soltanto
Come sposo amerei.
Ma bene rammentatelo,
Né motto soggiungete:
La man di sposa, dar non posso a voi.

GIORGIO Ah! Lida!... questo poi...

ARTURO Non più, non più parole!

Ella amarmi non vuole,
Non può! l'udiste! Ah! mai
Qui fossi ritornato!
O povero mio cor! me sventurato! (esce in fretta)

RITA Attendi... ascolta!... ah! mi salvate il figlio! (esce)

GIORGIO Eh! scappa come un lampo!

(Qui v'ā un mistero: ed ella,
A me svelarlo deve!)

LIDA (Questo è soffrire!) (da sé, disperata)
ROBERTO Via!

(a Lida) Perchè di tanta pena
Essergli causa?

LIDA (agitata passeggiando) Bramo restar sola.

CLARA Invano lo celate

ROBERTO Lida, voi pur l'amate

LIDA (con impazienza) Sola restare io bramo
Dissi!...

GIORGIO (piano a Clara e Roberto) Per or partite!

CLARA, ROB. (piano a Giorgio) Intendo — andiamo.
(escono)

Scena III.

LIDA e GIORGIO.

LIDA (senza vedere Giorgio che è in fondo ad osservare
se v'è alcuno)

Anche una volta ho vinto —
Ma chi, se a te ritorna,
Chi ti darà il coraggio
Per non dirgli che l'ami?
Ove celar ti puoi
Che tu nol vegga più?...

GIORGIO (avanzandosi verso lei severamente) Lida!

LIDA Che! voi?...

GIORGIO (toccandole la mano e la fronte)
Tua mano è gelida: la fronte ardente!
Hai tu la febbre, fanciulla mia.

LIDA Non v'ingannate! sì, una possente
Febbre, che nulla calmar potrà.

GIORGIO Un tal linguaggio è strano è in te!

LIDA (decisa) (È il ciel, lo sento che parla a me!)
S'io vi son cara, se voi m'amate,
Ciò che vi chiedo, non mi negate,

Questa casetta, io lascio a voi;
Essa il più caro è d'ogni avere
Mio !

GIORGIO Lida! (*sorpreso*)

LIDA A Rita, e a' figli suoi
Dividerete questo podere
Che m'appartiene !

GIORGIO E tu?...

LIDA Ed io

Vò consacrarmi per sempre a Dio !

GIORGIO (*resta come fulminato un istante: poi facendosi forza per esser calmo, dice*)

Il chiostro brami?... da quando, narrami,
L'hai tu deciso ?

LIDA Da quest'istante .

GIORGIO Breve delirio tua cieca smania (*con forza*)

Dunque consiglia? — Uguale a tante

Povere illuse, doman tu stessa

Malediresti al tuo desir!...

(*con dolcezza*)

Svelami in vece dell'alma oppressa

Il triste arcano!

LIDA (*disperata*) O ria martir!...

Ei m'ama, e sua mi vuol —

GIORGIO Chi?

LIDA Arturo!

GIORGIO E tu non l'ami?

LIDA (*con effusione*) Ah! sì!...

GIORGIO (*sorpreso*) E un oscuro
Chiostro domandi sposalo —

LIDA Cielo!

È a me negato!

GIORGIO Deliri?

LIDA (*decisa*) Il velo

Frango a un secreto che in cor sepolto
Sta da sette anni!...

Giorgio (*meravigliato*) Parla... t'ascolto.

Lida (*a mezza voce*)

La sera che morì la madre mia

Me singhiozzante al letto suo chiamò:

E tra lo spasimor dell'agonia

Con fioco accento a me così parlò:

« Ascolta, o figlia, l'ultima mia voce,

« E fa che invan non sia rivolta a te.

« Giura su questa benedetta croce

« Che tu farai quant' ora impongo a te.

Io sul cor la sua destra mi serrai —

Tu sai, le dissi, se obbedita io t'ho.

Deh! parla, che per me quanto vorrai

Legge sarà — e la mestà ripiglio.

« Il fuoco un di la nostra casa cinse

« E tu rammenti qual istante fù?

« Disperato terrore ambo ne vinse

« Raggio di scampo non restava più —

« A un tratto il nostro buon vicin Riccardo

« Tra le vampe ed il fumo si lanciò.

« Presto, gridammo, o che ogni sforzo è tardar

« Ed egli accorse, ed ambedue salvò.

« Un sol compenso a me fervidamente

« Egli richiese, Lida, la tua man.

« Gliela promisi innanzi al ciel — fidente,

« Lieto, or è un anno, andò di qui lontan.

« Ed ora addio — D'esser sua, fanciulla,

« Alla morente giurar devi or tu —

Giurai... ella sorrise... e poi più nulla...

La mia povera madre era lassù!...

Giorgio (*rimane commosso ed attonito, indi esclama con
forza*)

Ah! perchè allor teneami

Lungi da voi la guerra?

Questa promessa incanta

Che ogni tua gioia atterra

Recato non avria
Tua madre nell'avel!

(*a Lida che sorpresa lo guarda*)

Si, del tuo fiero strazio
Ella soltanto è rea —
D'importi al cor silenzio
Il diritto non avea.
Ed il tuo giuro, o pia,
Non venne accolto in ciel! —

LIDA Ah! tacete! in ogni vena
Corre un gel!

GIORGIO Ma di: costui
Che al suo fato t'incatena
Da sette anni, ov'è? che fa?
Nuove più non hai di lui?

LIDA Qui domani ei giungerà.
GIORGIO Egli giunge!... oh! qual sventura!
LIDA Questo foglio l'assicura
Che da poco giunse a me.

(*cava un foglio e lo dà a Giorgio*)

GIORGIO (*legge*)

« Bervick 8 Maggio.

« Amata Lida

« La guerra è finita. Fra tre giorni, sarò di ritorno co' compagno. Attendi

« Il tuo Riccardo ».

Ah!... che far!... che dire!... ahimè!

LIDA (*commossa*)

Se fin d'un chiostro negasi
A me la pace, o Dio,
Lasciate pur che compiasi
L'avverso fato mio.
Fida a mia madre almeno,
Lasciatemi morir!

GIORGIO (*con accento rotto dal pianto*)

Lida gentil, la vittima

Sei d'un error materno!
Il pianto il dir mi soffoca:
Luce per te non scerno!
Ho un core anch'io nel seno!
Non reggo al suo soffrir!

(*Lida entra nella sua casa. Giorgio commosso e tergendosi le lagrime s'allontana pel fondo.*)

Scena IV.

Stanza di LIDA — A destra finestra — In fondo porta d'ingresso — Un tavolo e poche sedie — A sinistra su muro il ritratto ad olio della madre di LIDA — Interne voci di Contadini e Contadine: invi LIDA dal mezzo.

Coro CAMPESTRE (*dall'interno*)

Qui regni il piacere: la pace qui brilli
Su' labbri, sui cori la gioia sfavilli
Valente Roberto, Clarina gentile
Eterno d'amore per voi sia l'aprile.
Il ciel benedica — per ben lunga età
La coppia pudica — che pari non ha!
Agli ilarì suoni — di nostre canzoni
Cost giorno e sera — cantar si dovrà.
Tra la ra là là — tra là là là!

RITA (*dal mezzo frettolosa*)

Danzar voglion di nuovo...
E cercano di Lida — Poverina!.
(*cercandola guarda verso dritta*)
Eccola! Par che dorma...
Pietà di lei mi parla
In sen. Non oso, no, nè vò destarla.
Il ciel, che Clara ha benedetto.
Anche su lei deb' vegli ognora.
Franto l'areano che la circonda
D'una mestizia tetra, profonda,
Del figlio mio il casto affe to
Un'eco trovi nel suo bel cor!

Ah! d'una madre prece quest'è
Che al ciel s'innalza, Lida, per te!

(*esce pel fondo*)

LIDA (*entra lentamente. È pallida, turbata*)

* Qua' lieti suoni? ah! intendo!

(*va alla finestra e guarda*)

- * Mentre io qui muojo, là nell'aia, ancora
- * Si festeggian gli sposi — Lieti tutti!
- * E sial A voi le rose,
- * A me i giacinti funebri! Un coraggio
- * Disperato m'assale. (siede)
- * Qual di celarmi ad anima vivente
- * In preda al mio dolore
- * Io qui sola vivrò . Forza, mio core —
Partito al certo egli è... senza un saluto!
In breve di sue pene
Egli cancellerà sin la memoria
E tutto finirà!...

(*si picchia in fondo. Ella trasale e con subita gioia dice*)

Che! forse!...

(*fa un passo verso l'uscio, ma s'arresta, mal reggendosi; quindi s'appoggia ad una sedia dicendo con voce strozzata*).
Entrate!

Scena V.

ARTURO *dal mezzo — indi ROBERTO — DETTA.*

ARTURO (*entrando lentamente*)

O Lida, all'aurora io parto — Che il deggio
Or ora compresi: farò il dover mio!
A prender congedo ne vengo — Che Dio
Perdoni a colei....

LIDA Arturo... non più!...

Al cenno mi prostro, figliuola obbediente.
Di madre adorata — e prego —

ARTURO (*con amaro sorriso*) Assai lieve

(NB. Per brevità si omettono i versi preceduti dall'asterisco *)

Vi sia, se vostr' alma amor non sente
Quaggiù per alcuno....

LIDA (O ciel!)

ARTURO Ma chi deve

Il cor di sua mano strapparsi a quel detto,
Chi sente, perdendovi, la morte nel petto,
Non dice: mi prostro, e prego!

LIDA Cessate...

ARTURO (con fuoco crescente)

Se tu, come io t'amo, m'amassi, spezzate
Avresti d'un giuro le stolti catene
Che il cielo respinse, che giusto non è.

LIDA (E alcuno in mio scudo, me lassa, non viene?)

ARTURO Ah! cedi, ten prego, arrenditi a me!

Dal tuo labbro, o mio bell'angelo,
Pende il ciel... l'inferno mio:
Del passato l'ombre gelide
Cancellar saprà l'oblio.

Nuove rose avran tue gote
Gioie l'alma, sante... ignote!
In un'estasi soave
I tuoi giorni scorreranno...
Vita e morte non saranno
Che un sospir del nostro amor! ...

LIDA (O mia madre, se costante

Rispettai tuo voto ognora,
Or che infido, ma gigante
Un affetto mi divora,
Perchè sola m'abbandoni
In sì barbaro martir?
Perchè forza non mi doni
Di combatterlo, o morir?)

ARTURO Un sol detto, o cara... (con accento seduttore)

LIDA (schermendosi) Arturo!

ARTURO Deh! (prendendole la destra)

LIDA (con supremo sforzo). V'impongo di partir!

ART. (scosso) Ah!... ch'io parta? — Ve lo giuro
(retrocedendo) Lida, a voi saprò ubbidir.

(deciso) Torno lieto ove la guerra
Ferve ancor sterminatrice —
Dio, s'è giusto, a un infelice
Di morir non negherà!...
(lanciandosi all'uscio)

LIDA (fuor di sé correndo a sbarragli il passo)
Che dici?... arrestati!

ARTURO (scostandola) Del mio destino
Lasciami in preda!

LIDA (dibattendosi) No...

ARTURO (guadagnando la porta) A me il cammino
Tu vieti indarno.

LIDA (disperata) Non passerai
Che sul mio corpo — Non dei morir.
No... perchè t'amo!... (con tutta l'anima)

ARTURO (arrestandosi ebbro di gioia) Ciel! che ascolta!
Tu m'ami? parla! tornami a dir
Quel caro accento.

LIDA (qual fulle) Sì, invan m'infansi —
Della mia fiamma l'ardor non vinsi
Che tutto quanto m'investe il cor.
Son tua... Son tua! (gettandosi al suo collo)

ARTURO (fuor di sé stringendola al seno) O mio tesor!
(Roberto appare in fondo e, sorpreso, esce in fretta).

A DUE Sciogliete inni d'amor
Santi angeli del ciel!
Alfine è mio quel cor!
Sparito è il duol crudel!
Ah! no! questo gioir
Esser non può terren!
Fatemi, o Dio, morir
Accolt^a sul suo sen!...

Scena VI.

*Entrano dal fondo GIORGIO, RITA, CLARA, ROBERTO,
Contadini, Contadine — DETTI.*

GIORGIO (*s'avanza lentamente verso i due amanti che alzano un grido e si dicidono atterriti. Egli severamente facendo un passo verso Lida dice gravemente:*)

Tu sposa a lui esser negavi
E già d'un fallo gli orli toccavi—
Troppa fidanza in te ponesti,
E Dio l'orgoglio punisce in te.
Tu pura a Lui gli sguardi ergesti;
Or non lo puoi dinanzi a me!...

LIDA (Ogni suo detto fa il cor gelarmi!
Di Dio sdegnato la voce parmi —
E dunque vero?... non son più pura?
M'accusa il mondo — n'accusa il ciel —
Ah! piangi, piangi la tua sventura
Perduta sei, figlia infedel!...)

ARTURO (Del suo supplizio, ah! del suo pianto
Empia cagione son io soltanto.
Oh! qual rimorso mi strazia il petto!
Più sopportarlo il cor non sà.
Ti rasserenà — angiol diletto
Condegna ammenda il fallo avrà.)

RITA (Oh! come l'anima in tal momento
Da cento affetti turbata sento —
Soffrono i miseri — lo sento, il vedo
Tutto cancella tanto dolor.
Signore, grazie per lor ti chiedo,
Li accoglì all'ombra del tuo favor!

CORO, CLARA Incredibile ne par.
E ROBERTO Chi il poteva sospettar?
Ella, o ciel, che sempre fu
Un modello di virtù,
Con Artur qui si trovò

Mentre prima il rifiutò?

Lida misera! il furor

Provocasti del Signor!

ART. (deciso) Mia madre... (a Giorgio) amico... uditemi

Compagni!... errai... lo so

(indicando Lida) Ma un soffio sol quest'angelo

Maechiar non dee, non può.

(a Lida) Alza la fronte — frensa

Le lagrime — e serena

Vieni, fanciulla cara,

Segui il tuo sposo all'ara!

LIDA (attanita) Ah!...

GIORGIO (ratto e sommesso a lei) Tu lo devil pensavil

ARTURO Andiam!... (prende la mano di Lida)

LIDA (come trasognata) Sugli occhi ho un vel!...

Ti seguo!... (Mentre s'avvia con Arturo
alza lo sguardo ed incontra il ritratto della madre; presa
quindi ad un tratto da orrore, grida respingendo Arturo)

Ah! no!.. è impossibile!...

Madre!... perdono!...:

(cade in ginocchio priva di sensi)

TUTTI (accorrono in suo soccorso) O ciel!

(Quadro)

(cade subito la tela).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Luogo pittoresco nel villaggio — In fondo parte del golfo — A dritta collina — Un masso in mezzo alla scena — È l' alba.

Scena I.

ARTURO esce mesto e pensieroso, e si siede sul masso immerso nelle sue idee. Ad un tratto si scuote, e guardando intorno dice:

Spunta alfin l' aurora — Eterna dunq[ue],
Siccome il mio dolore,
Fu la vegliata notte?... Il mio felice
Rival tra qualche istante
Toccherà queste arene,
E sul suo core stringerà il mio bene!...
(s'alza) Coraggio, Artur, si parta. — Nel silenzio
Dell' alma i cari tuoi saluta, e niumo
Tra un' ora più sappia tue nuove — Oh! quale
Fiera angoscia m' assale
Il core!... In tal momento
Tutto l' error di mia sventura lo sento!...
Da lei sapersi amato
Da lei dover fuggir
Dolor quest'è spietato,
Terribile è martir!
Morto foss' io quel giorno
Che col sospir richiamo,
Quel giorno ch' ella « t' amo! »
Ha susurrato a me!...
Questa parola santa
Che attesi ed invocai,
Il di che l' ascoltai
Più misero mi fè!...
Lida, mia dolce patria,

Mai più vi rivedrò!...
Per rammentarvi in lagrime
La vita a me restò!...

(cade prico di forze sul masso).

Scena III.

RITA *dalla collina — DETTO.*

RITA (Eccolo! al certo ha scorsa (*scendendo*)
Così la notte!) Arturo!..., (*avvicinandosegli*)

ARTURO (*si alza*)
Tu! madre!... (oh! qual eimento!)

RITA Dimmi, che attendi quù?

ARTURO (*da sé, risoluto*) (Ciel, mi perdona
La pia menzogna!) Lieta
Di compagni una schiera oggi m'invita
Di eaccisa a una partita!

RITA Tu non m'inganni?

ARTURO (*cercando convincerla*) Il tuo figliuol conosci.

(*da sé*) (Coraggio!) Ma già l'ora
Avanza — ch'io ti lasci
Concedi...

RITA Nè m'abbracci?...

ARTURO (*commosso le si getta a' piedi dicendo*)
O madre mia,

Beneditemi! Il core
Più forte lotterà col suo dolore!

RITA (*lo benedice. Arturo l'abbraccia ed esce per la collina.*
Il giorno appare completo.)
Commosso s'allontana! Le sue gote
Bagnate eran di pianto:
Rotti gli accenti avea... Oh! da me lunghe
Troppo funesta idea!...
Con sua madre mentire ei non potea!...

Scena III.

Odeasi un lontano colpo di cannone, cui seguono altri. *Contadini e Contadine — ROBERTO, CLARA indi Marinari su di una barca dal Mare.*

RITA Che mai fila?

CORO DI CONTADINI (*internamente*) Il segno è questo.

Sono dessi. Al lido presto

Accorriamo.... (*escono in scena*)

RITA Intendo... ahimè!

Qual istante, Artur, per te!...

CONTADINI E CONTADINE, ROBERTO E CLARA (*guardando al lido*)

Ecco là! la nave è quella!

Come scorre allegra e snella!...

Li vedete da lontano?

Ravvisati ci han di già.

Ne fan cenno con la mano.

Qui, qui, amici!... (*agitando i fazzoletti*)

MARINARI (*di dentro*) Tra la la!

Com'è dolce ritornar

Al paterbo casolar!

CONTADINI E CONTADINE, CLARA E ROBERTO

È il più dolce de' piacer

I suoi cari riveder!

(*La barca giunge. Ne discendono i marinari che sono circondati ed abbracciati da contadini.*)

MARINARI Siam qui, compagni!...

UNO Un bacio!

ALTRO Abbracciami!

UN MARINARO Mio padre!

ALTRO Sposa!

UN CONTADINO Fratello!

UNA CONTADINA Figlio!

MARINARI, CONTADINI, CONTADINE, CLARA, ROBERTO

Vedi! di lagrime fa molle il ciglio

Questo gioir che ugual non ha.

O soave, invocato momento
Vano sogno il tuo giunger non è.
Nuova vita nel petto mi sento:
L'universo è un sorriso per me.
Benedico il mio lungo soffrir
Se lo strugge si forte gioir!

RITA Come al giunger di tali momenti
Santo gaudjo rischiara il mio cor!
Com'è dolce i suoi cari parenti
Sovra il sen poter stringere ancor!
Io divido il lor vivo gioir
Che cancella il trascorso soffrir!

Scena IV.

GIORGIO recando a braccetto LIDA che cammina con la testa bassa come fissa in una idea. DETTI.

RITA Ah! signore — Cara Lida,
Fa coraggio, al ciel t'affida
(a Giorgio) Giunto è il legno — lo vedete
GIORGIO Si! lo vedgo!
RITA (piano a Lui indicando Lida) Come va?...
LIDA (va sù, seduta sul masso)
« Più parlarvi non m'udrete!
« Solitario il cor morrà!... »
GIOR. (a Rita) È la triste sua canzone!
RITA Ah!
GIORGIO Comincio ahimè! a temer,
Che smarrisca la ragione!
RITA Dio nol voglia!
GIORGIO Abbi pensier
Tu di lei per un istante —
E così, miei cari! (andando verso i marinari
che sono restati in fondo a dialogare co' Contadini a' quali
MARINARI Oh! il nostro offrono d' domi).
Signor Giorgio!
GIORGIO (salutandoli) Amico vostro,

Come ognora! (Ben non so (*guardando fra loro*)

S'è tra loro!) Dite un pò,

Qui perchè non vedo ancor

Ser Riccardo Mac-Gregor?

MARINARI Ah!... Riccardo!...

GIORGIO Cos'è stato?

Quello sguardo annuvolato

Che vuol dire?

MARINARI Ah! quel meschin

Soggiaciuto è a rio destin!

GIORGIO Come!... Lida, ad ascoltar

Corri! (*prendendola pel braccio*)

LIDA Ma...

GIORGIO Qui... non fiatar.

MARINARI Mentre al patrio suo soggiorno

Ei facea con noi ritorno,

Son due giorni: a un tratto accesa,

Tra Riccardo e un uffizial,

S'è d'onore una contesa

Che pel primo fu fatal!

Tragge il ferro ognun furente

Già Riccardo è vincitor...

Quando l'altro, ahimè, repente

Lo colpisce in mezzo al cor!

GIORGIO Possibile!

RITA, LIDA Che ascolto?

MARINARI Egli è nel mar sepolto.

(traendo un

anello) Un anellin ci diede,

Che in petto ognor serbò

Qual pegno della fede

Che Lida gli giurò.

« Ad essa fia recato, »

Ci disse quel meschin

« D'accanto a lei beato

« Non mi bramò il destin:

« Tutto, le dite, tutto

« Infrange il mio morir!... »

LIDA (*riprendendo l'anello*) Ahimè fia vero!...

GIORGIO Il lutto

(*a Lida*) Cangiato s'è in gioir!

Quell'aria di sconforto

Giù, giù! Riccardo è morto!..

(*raffrenando la gioia*) Bell'ombra sua, perdonami!

Matto mi fa il contento!

Disciolto è il giuramento

Libera omai sei tu!...

RITA, LIDA Buon Dio!

MARINARI Ma tanto gaudio

Perchè?

GIORGIO Zitto per ora,
Tutto saprete in seguito.

LIDA Parmi, gran Dio, ch'io mora!
Dunque sarò d'Arturo?

GIORGIO Ma sì!...

RITA Del mio figliuol
Si cerchi... deh! al suo duolo
Conforto date!...

LIDA Ov'è

Il mio tesor!...

RITA (*a Giorgio*) Correte
Deh! voi!... io, lo vedete,
Nol posso!... (*si siede sul masso*)

GIORGIO Calmati!...
Volo e ritorno!... a me!... (*esce correndo*)

LIDA Ah! chi in quest'estasi d'amor raggiante

Avvolge l'anima ognor romita?

Chi a questi miseri occhi dinante

Fa un'esultanza sembrar la vita?

La giovinezza sorride a me,

Arturo mio, mio ben, per te!

Possente un palpito il cor mi scuote;

I fiori olezzano di Paradiso —

Cantan gli angelli soavi no'e:

- La terra è un fascino: il sole un riso.
Fede e speranza riedono a me,
Arturo mio, mio ben, per te!
TUTTI Godi, vezzosa — novella sposa!
Il ciel si fece per te seren —
Tutto il villaggio — dovuto omaggio
Farà alla festa di tale imen!
LADA Ma, ancor non viene!
CORO Di là, vedetelo
Il Signor Giorgio ritorna!... Che!...
Solo?...

Scena V.

GIORGIO dalla collina — DETTI.

- Giorgio (*con profondo dolore*) Si, solo!
TUTTI (*con interesse circondandolo*) E Arturo?
GIORGIO (*c. s.*) Ahimè!
Partito
LIDA (*vacillando*) Ah!...
TUTTI Quando?
GIORGIO (*trae un foglio e lo dà a Rita*) Codeste leggiti
Poche parole che su d'un tavolo
Nella sua stanza, lasciava a te! (*Rita legge tra sé*)
RITA O ciel! che lessi! (*colpita*)
GIORGIO (*singhiozzando*) Frangersi
Io sento il cor nel petto!
RITA Ah! fu perciò che chiesemi (*amaramente*)
D'esser benedetto!
L'addio mi dava. Io misera!
Nulla compresi allor!
LIDA (*colta da un idea*) Che sento! e quando ditemi
Cotanto avvenne?
RITA Ha un'ora
Appena!

LIDA (con fisco) Ti ringrazio
O cielo! tu dettato
M'hai tal pensier. — Qual fulmine
Alcun voli al sacerato —
Quel cor conosco — andarsene
Non seppe, mel eredete,
Al' padre senza porgere
L'ultimo addio — Correte
Di quella tomba al più —
Il cor mel dice — egli è.

(Roberto ed alcuni Contadini escono in fretta)

GIORGIO Figliuola! (Tutti cercano frenare l'agitazione di Lida)

RITA Lida!

CORO Calmati!

GIORGIO Ella non è più in sà!

LIDA (cadendo prostrata)

e TUTTI (che si prostrano egualmente)

O Dio del Paradiso
Il mio tesor mi rendi
I miei suoi martiri orrendi

Ti muovano a pietà.
D'un tuo celeste riso
Quest' anima conforta
Quell' anima conforta
Ogni speranza è morta
Se muta è tua bontà !

LIDA (si alza Nessuno ancor? silenzio
come tutti gli altri) Ancor di morte dura .

Io stessa, io pur vo' correre
Ah! sento di sventura
Terribile presagio! (fa per avviarsi)

TUTTI (trattenendola)
Che tenti? arresta....

Scena Ultima.

*Contarini, ROBERTO, ARTURO, dalla dritta, prima
dentro, e poi fuori — DETTI.*

ARTURO (più vicino) Lida...
LIDA Qui,
Arturo!... qui!... (*fuer di sé*)

GIORGIO (festoso) Vittoria!
ARTURO (entrando con ansia corre verso Lida)
Fia ver? e tu mia?

LIDA (abbracciandolo) Ah! sì!

A DUE Sciolgiete inni d'amor
Santi angeli del ciel!
Alfine è mio quel cor:
Sparito è il duol crudel!
Ah! no, questo gioir
Esser non può terren!
Fatemi, o Dio, morir
Accolt^o_a sul suo sen!

TUTTI Gioite o fidi cor! (*a Lida e l Arturo*)
Sparito è il duol crudel
Il puro vostro amor
Ha coronato il ciel !!

Quadro

Cala la tela

FINE DEL MELODRAMMA.

